

# ismo termale

articolare in alcune termali?

do poi dalla quantità: riteniamo che una ferta termale e turiba essere costruita a alle esigenze della do. Ed è su questo terre- operatori privati so- sciatati particolarmen-

e riflettere sulle mo- che sempre più fan- vacanza il momento to nel quale ognuno te ad autorealizzarsi. mo una contraddizio- e, più stridente tra lo tretto concesso all'uo- rapporto con il pro- o, con la natura e la ad affermarsi di un sviluppo che tenga nuovi bisogni che si particolarmente sul di una nuova qualità ricercata da sempre masse di popola-

na nuova domanda «utilizzo» della nat- della salute al- binomio-termalismo starsi a dare risposte sempre che si espri- mo che nel recente

passato, un ruolo di direzione e di programmazione pubblica in questi due settori.

Il turismo termale trova ancora degli oggettivi limiti di sviluppo nell'immagine che ha di sé: quella di un luogo separato, non di vacanza ma di cura, per malati e non per turisti. Anche l'anziano non ama essere definito tale, né il malato essere definito malato, soprattutto in vacanza.

Il nostro patrimonio è troppo frammentato, la ricchezza si trasforma in dispersione, ed è escluso dai normali circuiti turistici, ai quali non riesce ad integrarsi.

C'è da un lato un grosso problema di immagine, di messaggio, dall'altro un grosso problema di infrastrutture.

Permane purtroppo una scissione tra gli interessi turistici e gli interessi delle società che gestiscono le terme. Una scissione che non sta nelle cose, bensì nella difficoltà a conciliare interessi economici gli uni legati al territorio, gli altri volti a realizzare il massimo del profitto d'impresa, quando va bene.

Antonio Morini

## strage dei bambini

no senza che nes- rvingo. che seguono sono molto duro allo qu non si può re- ferenti nell'ap- si di queste feste ogni altra volta pulente e spensie- l resto devono es- quille, ma per fa- dimentichiamo se perché ognuno e figlio.

porto UNICEF

ime vivono nei via di sviluppo e o compiuto i cin- Nell'87 sono stati i bambini uccisi ni intestinali, re- dalla mancanza i, dalla fame, dal- zione. 36.000 vit- giorno: questa

l'agghiacciante cifra di que- sto sterminio che pure è in diminuzione. Nel 1980 ne morivano 43.000 al giorno.

E' purtroppo ancora troppo alta la cifra, anche se nell'87 grazie alle vaccinazioni e ai metodi e terapie a basso costo, sono stati salvati 2 milioni di bambini.

«Un altro bimbo sarà morto mentre leggerete questa frase e la morte di questo bambino, che aveva un nome e una personalità, una famiglia ed un futuro, è un rimprovero a tutta l'umanità perché la sua morte non è più un destino, ma una condanna». Per salvarli basterebbe davvero poco: un vaccino contro morbillo, tetano, poliomielite, difterite, pertosse, al costo di L. 6.500 per iniezione; antibiotici contro la polmonite del costo di L. 650 a dose; acqua, tanta acqua con zucchero e sale contro la diarrea che provoca 70.000 vittime alla settimana.

Ogni commento a questo punto suonerebbe male ed è superfluo!

Da voce degli Emili

LLI 7029

# La D.C. ostacola l'impegno del Comune

I cittadini che percorrono la via Morolense, a poca distanza dal centro urbano, vedono emergere da anni, fra un'incolta vegetazione, un rudere di cemento armato di maestose dimensioni.

E' tutto ciò che rimane di quello che doveva essere un ospedale moderno. Un'opera costata circa 2 miliardi, avviata 15 anni fa ma ferma da 7.

Da qualche anno la Cassa del Mezzogiorno e la Regione Lazio ne hanno rilasciato il certificato di morte: l'ospedale nuovo non verrà più finanziato.

Di fronte a questo provvedimento beffa si imponeva una risposta. Era ed è necessario un tentativo per evitare che tutto il ceto politico venisse travolto da un discredito generale per via di quel manufatto incompiuto, simbolo di sperpero e di inefficienza.

Anche se le responsabilità, le vere e proprie colpe, debbono essere diversificate.

La cosa, invece, più grave è che mentre la maggioranza di sinistra alla guida del comune (PCI, PSI, PSDI, PRI) tenta una via di uscita, offre una proposta credibile, la DC locale, pur avendo avuto a suo tempo sempre la presidenza dell'Ente ospedaliero e la borsa della Cassa del Mezzogiorno, fa del tutto per mettere i bastoni fra le ruote e per boicottare nel vero senso della parola.

E' meglio, comunque, riportare sinteticamente cosa è successo: le forze politiche di sinistra hanno approvato in Consiglio comunale una convenzione con il Consorzio delle cooperative per realizzare dal manufatto incompiuto un Centro per anziani lungodegenti.

Praticamente avviene questo: il Consorzio, su indicazione del Comune, predispose un progetto e chiede il finanziamento FIO alla Comunità Europea. Se il progetto non viene finanziato il Comune non tira fuori nemmeno una lira ma è il Consorzio che perde all'incirca 50 milioni, per progettazioni e spese vive. Se il progetto, invece, come ci auguriamo, viene finanziato allora sarà il Consorzio che lo realizzerà costruendo un Centro per anziani che avrà un ruolo nevralgico in tutto il Lazio viste le esigenze della popolazione e le carenze dei Comuni in questo specifico settore.

La convenzione con il Consorzio è stata fatta perché precedentemente il Comune di Ceccano ha potuto direttamente verificare l'efficienza e la tempestività dell'impresa me-

prio territorio in 18 mesi.

La procedura della convenzione, purtroppo, infastidisce il vertice democristiano ceccanese il quale ha fatto ricorso al comitato Regionale di controllo. La delibera è stata osservata e sono stati emessi chiarimenti. E' vero che sarà facile rispondere ma è anche vero che sono stati persi due mesi.

Nella foga polemica la DC ha dimenticato che la Magistratura alcuni anni fa, durante i lavori, dovette intervenire per bloccare l'infiltrazione della mafia siculo-canadese.

Soldi sprecati, opere non finite, malavita organizzata, discredito diffuso questa è l'eredità lasciata.

Il no detto dalla DC nasconde due motivi: uno è diretto contro la cooperazione, ritenuta «minacciosa» da alcune aree imprenditoriali legate alla DC; l'altro è ancora più meschino perché temono che fra la gente si consolidi l'immagine di una giunta di sinistra efficiente, creativa, capace di dare risposte in più settori.

Merita di essere precisato che l'eventuale finanziamento dell'opera non va a «fare concorrenza» alla richiesta di finanziamento (12 miliardi) fatta dalla Usi per i lavori di ristrutturazione del S. Maria della Pietà, ove dovrebbe essere accorpato tutto l'Ospedale civile.

Infatti i lavori del Centro per anziani dovrebbero essere finanziati dalla Comunità Europea, mentre quelli dell'Ospedale civile dalla Regione.

I ceccanesi oggi sono nelle condizioni di notare che mentre il Presidente della USL FR/5 (DC e oppositore al Comune) osteggia le scelte fatte dal Comune, gli amministratori comunali, al contrario, sono interessati e attivamente impegnati a sostenere la richiesta di finanziamento.

Anzi approfittiamo dell'ospitalità di questo giornale per invitare il Comitato di gestione ad abbandonare l'ipotesi di fare la gara d'appalto (anche perché non dà tutte le garanzie) ma di fare come ha fatto il Comune di Ceccano.

E se la cooperazione dà proprio fastidio al Presidente, si provi, almeno, con le imprese a partecipazione statale.

A chi lancia sfide e minacce diciamo che se proprio deve esserci una sfida non sia in negativo, a dispetto ma in positivo: a chi fa meglio, a chi realizza, a chi fa prima.

Facendo così, certamente, dimostreremo di essere, concretamente, dalla parte del

Da voce degli Emili n. 2 dicembre 1987